ARCHIVIO
DI FILOSOFIA

ARCHIVES OF PHILOSOPHY

LA *RELIGIONE DELLA RAGIONE* DI HERMANN COHEN E LA SUA INFLUENZA SUL PENSIERO CONTEMPORANEO

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Editor
Stefano Bancalari (Sapienza Università di Roma)

Associate Editors
Enrico Castelli Gattinara (già ehess di Parigi) · Francesco Paolo Ciglia (Università di Chieti)
Pierluigi Valenza (Sapienza Università di Roma)

Editorial Board
Francesco Botturi (Università Cattolica di Milano) · Bernhard Casper (Università di Friburgo in B.) · Ingolf Dalferth (Università di Zurigo) · Pietro de Vitiis (Università di Roma Tor Vergata) · Adriano Fabris (Università di Pisa) · Piergiorgio Grassi (Università di Urbino) Jean Greisch (Istituto Cattolico di Parigi) · Marco Ivaldo (Università di Napoli Federico II) Jean-Luc Marion (Accademia di Francia) · Virgilio Melchiorre (Università Cattolica di Milano) · Stéphan Mosès† · Adriaan Peperzak (Università Loyola di Chicago) · Andrea Poma (Università di Torino) · Richard Swinburne (Università di Oxford) · Franz Theunis

Managing Editor
Francesco Valerio Tommasi (Sapienza Università di Roma)

Editorial Assistant
Federica Pazzelli (Sapienza Università di Roma)

⋆

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Direzione, alle norme specificate nel volume Fabrizio Serra, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa-Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net).
Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

The authors are prayed to observe, in preparing the materials for the Editor, the rules stated in the Fabrizio Serra, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa-Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, orders to: fse@libraweb.net).
Our *Editorial Rules* are also specified at the page «Publish with Us» of www.libraweb.net.

⋆

La rivista «Archivio di Filosofia - Archives of Philosophy» pubblica di norma numeri monografici, i cui testi, selezionati mediante una procedura di 'Call for papers', sono tutti – tranne rare e motivate eccezioni – sottoposti a procedura di 'revisione tra pari' mediante procedimento cosiddetto 'a doppio cieco' (*double blind peer review*). Nel caso delle suddette eccezioni è la Direzione, nella sua collegialità, che dopo attento esame si assume la responsabilità dell'accettazione dei testi.

The Journal 'Archivio di filosofia – Archives of Philosophy' publishes volumes centered on specific themes. Contributions are selected following a 'call for papers' and all of them – apart from a few exceptions – are double blind peer-reviewed. In case an exception is needed, the Board of Editors takes collectively the responsibility to accept the paper after a careful consideration.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.
The Journal is Indexed in Scopus.
ANVUR: A.

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

ARCHIVIO DI FILOSOFIA

ARCHIVES OF PHILOSOPHY

A JOURNAL FOUNDED IN 1931 BY ENRICO CASTELLI

FORMERLY EDITED BY MARCO M. OLIVETTI

LXXXVIII · 2020 · N. 1

LA *RELIGIONE DELLA RAGIONE* DI HERMANN COHEN E LA SUA INFLUENZA SUL PENSIERO CONTEMPORANEO

A CURA DI

IRENE KAJON

PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXX

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Rivista quadrimestrale

*

Amministrazione e abbonamenti

Fabrizio Serra editore

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. 050 542332, fax 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. 06 70493456, fax 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

*

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati con versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

*

www.libraweb.net

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2020 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

«Archivio di Filosofia»: autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 27 del 14 giugno 2007
«Archives of Philosophy»: autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 14 giugno 2007
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN PRINT 0004-0088
E-ISSN 1970-0792

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

SOMMARIO

Irene Kajon, *Introduzione. Sul presente volume nell'ambito della ricezione italiana di Cohen* 9

Pierfrancesco Fiorato, *«Si deve pertanto osare l'esperimento, tentare la fondazione». Nota sul metodo ipotetico-sperimentale di una* Religione della ragione 17

Gian Paolo Cammarota, *Con Dio, davanti a Dio. La fondazione della moralità in Hermann Cohen* 29

Angelo Tumminelli, *L'essere umano e l'amore. Hermann Cohen e il rapporto tra eticità e religione* 41

Giacomo Petrarca, *Hermann Cohen critico di Spinoza. Alcune considerazioni sulla concezione spinoziana della* legge 53

Chiara Adorisio, *Hermann Cohen, Maimonide e la traduzione di Salomon Munk della* Guida dei perplessi 63

Claudia Milani, *Il filosofo è davvero 'tornato a casa'? Franz Rosenzweig interprete di Hermann Cohen* 71

Ephraim Meir, *Rosenzweig and the Cohen-Buber Dispute on Zionism* 83

Massimiliano De Villa, *«Cohen era* spaventato *dalla sua scoperta, Lei ne è* inebriato*»: l'approdo all'Io-Tu in Hermann Cohen e Martin Buber* 97

Tamara Tagliacozzo, *Etica e messianismo: un confronto tra Walter Benjamin e Hermann Cohen* 109

Alejandro de Haro Honrubia, Francesco Giuseppe Trotta, *Ortega allievo di Cohen e l'amore come conoscenza* 123

Flavio Orecchio, *Dio, uomo e mondo: Hermann Cohen e Karl Löwith* 135

Ronen Pinkas, *Reason and the future of historical consciousness: Examining a possible influence of Hermann Cohen on Erich Fromm* 149

APPENDICE

Ernst Cassirer, *Hermann Cohen* (1920), a cura di Irene Kajon 165

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

HERMANN COHEN, MAIMONIDE E LA TRADUZIONE DI SALOMON MUNK DELLA *GUIDA DEI PERPLESSI*

Chiara Adorisio

Abstract · *Hermann Cohen, Maimonides and Salomon Munk's Translation of* "The Guide of the Perplexed" · Maimonides has been one of the most important philosophical references for Hermann Cohen. To Maimonides's philosophical work, the classic of Jewish rationalism in the Middle Ages, Cohen attributed a seminal role near the works of Plato and Kant in the definition of his critical idealism. In doing this, Cohen's philosophical reflections on Maimonides were based both on the two most influential translations of Maimonides's "Guide of the Perplexd": Salomon Munk's french translation from the original text in judeo-arabic, which he read as a young scholar, and on the hebrew translation by Samuel Ibn Tibbon, a contemporary of Maimondes. Though Munk's reading of Maimonides philosophy was in several aspects different from Cohen's reading, fascinated by the idea of a philological science that was close to history as well as to speculation, Cohen took very seriously Munk's precision in analyzing Maimonides's text and agreed with Munk in a very central point for his philosophical project, that is to say, that the "seal" of the *Guide* deals with the love of God and ethics, and in the light of it the whole *Guide* should be read.

Keywords · Maimondes, Guide of the Perplexed, philosophy and philology, Science of Judaism, ethics.

1. Introduzione

Hermann Cohen fu uno dei più originali interpreti della filosofia di Maimonide nel xx secolo. A Maimonide egli dedicò molto spazio nelle sue opere di filosofia e un lungo e importante saggio pubblicato nel 1908 col titolo *Charakteristik der Ethik Maimunis* (Il carattere peculiare dell'etica di Maimonide), nel quale assegnava a Maimonide un ruolo importante nell'elaborazione del suo idealismo critico, insieme a Platone e a Kant.

Cohen considerava Maimonide il classico del razionalismo ebraico medievale e dunque una figura estremamente importante per la filosofia ebraica – un filosofo che pur restando fedele alla filosofia aristotelica, aveva saputo utilizzare quella platonica per conciliare filosofia ed ebraismo.

Il ruolo fondamentale di Maimonide per la filosofia ebraica della religione, tuttavia, era già stato riscoperto prima di Cohen a metà del diciannovesimo secolo. Tale riscoperta era iniziata grazie alle opere e ai progetti di traduzione della filosofia ebraica medievale, portati avanti dagli studiosi ebrei del diciannovesimo secolo, i quali erano stati i fondatori della cosiddetta *Wissenschaft des Judentums*, una corrente di pensiero all'interno dell'ebraismo dell'Ottocento alla quale appartennero personalità molto diverse tra loro. A partire da uno studio filologico e storico-critico delle fonti ebraiche e della storia ebraica tali studiosi avevano tra i loro obiettivi quello di trasformare lo studio dell'ebraismo in una disciplina accademica praticata nelle università tedesche e europee.[1]

chiara.adorisio@uniroma1.it, Sapienza Università di Roma.

[1] Esistono numerosi studi che ricostruiscono la storia e le caratteristiche della *Wissenschaft des Judentums* (scienza dell'ebraismo), tra questi: Ismar Schorsch, *From Text to Context: The Turn to History in Modern*

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Gli ideali e gli obiettivi della *Wissenschaft des Judentums* vennero perseguiti dai suoi fondatori tra cui Leopold Zunz e Abraham Geiger attraverso testi critici e programmatici, studi filologici e edizioni commentate dei testi della tradizione. Tra i progetti di questi studiosi, volti a diffondere lo studio storico-critico e filologico dell'ebraismo in Europa, vi era anche il progetto di traduzione e edizione delle opere di Maimonide e, in particolare, il progetto di traduzione del testo originale della *Guida dei Perplessi* redatto in giudeo-arabo. La traduzione fu redatta e pubblicata tra il 1840 e il 1865 da Salomon Munk, un orientalista ebreo-tedesco che emigrò a Parigi nel 1828 per poter proseguire i suoi studi sulle lingue orientali.

La traduzione in lingua moderna, in francese nella fattispecie, redatta da Munk con un notevole apparato di note e commenti, è divenuta un classico e un modello per tutte le successive traduzioni in lingua moderna: quella in inglese, in ebraico moderno o quella molto recente, pubblicata nel 2004, a cura di Mauro Zonta in italiano. Sia in *Charakteristik der Ethik Maimunis* che in *Religion der Vernunft aus den Quellen des Judentums* (Religione della ragione dalle fonti dell'ebraismo) del 1929,[1] Cohen cita o utilizza la *Guida dei Perplessi* di Maimonide nella traduzione francese curata da Salomon Munk a Parigi a metà dell'Ottocento.

II. Munk e la sua interpretazione della filosofia maimonidea

Munk iniziò la sua traduzione della *Guida dei Perplessi* intorno al 1841; come parte del lavoro preparatorio alla traduzione egli pensava di scrivere una monografia sulla filosofia di Maimonide, che poi però non venne mai ultimata nè pubblicata.[2] Il progetto della monografia non si realizzò mai; tuttavia, l'interesse di Munk per la vita e la dottrina di Maimonide trovò espressione nelle note dettagliate e nel monumentale commentario alla traduzione della *Guida*.[3]

La prima parte della *Guida,* in particolare, rivela secondo Munk lo scopo degli interessi e dell'erudizione di Maimonide. In questa parte, nota Munk, Maimonide stabilisce le premesse per la discussione delle questioni teologiche e filosofiche trattate nella seconda e terza parte del lavoro. Egli confronta questioni terminologiche relative a certe espressioni trovate nella Bibbia e discute la questione degli attributi divini spiegando il significato dei vari attributi di Dio secondo gli autori biblici. Inoltre, egli riassume il sistema di pensiero dei teologi musulmani, in parte adottato dai teologi ebrei e rivela gli elementi paradossali e arbitrari di tale sistema così come la sua inefficacia nell'offrire

Judaism, Waltham (MA), Brandeis University Press, 1994; Michael Meyer, *Von Moses Mendelssohn zu Leopold Zunz: Jüdische Identität in Deutschland, 1749-1824*, Münich, Beck, 1994; D. Hartwig, W. Homolka, M. Marx, A. Neuwirth, (hrsg.), *'Im vollem Licht der Geschichte': Die Wissenschaft des Judentums und die Anfänge der kritischen Koranforschung*, Würzburg, Ergon, 2008.

[1] Hermann Cohen, *Religion der Vernunft aus den Quellen des Judentums. Nach dem Manuskript des Verfassers neu durchgearbeitet und mit einem Nachwort versehen von Bruno Strauß,* Frankfurt a.M., Kauffmann, 1929; Hermann Cohen, *Religione della ragione dalle fonti dell'ebraismo*, traduzione dal tedesco in italiano e note di Pierfrancesco Fiorato, Roma, San Paolo, 1994.

[2] Cfr. Moïse Schwab, *Salomon Munk, membre de l'Institut, professeur au Collège de France: sa vie et ses œuvres*, Paris, E. Leroux, 1900. L'assistente di Munk, Moïse Schwab, si riferisce in diversi passi della biografia, scritta dopo la morte del grande studioso, agli studi di Munk su Maimonide e Aristotele, studi finalizzati, come già chiarito nel testo del presente articolo, a completare una monografia sulla filosofia di Maimonide da pubblicare come parte del progetto della traduzione della *Guida*.

[3] Salomon Munk, *Le Guide des égarés: Traité de théologie et de philosophie par Moïse ben Maimoun*, traduit pour la première fois sur l'original arabe et accompagné de notes critiques, littéraires et explicatives, Paris, Adolphe Franck Libraire, 3 voll., 1856-1870.

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

una fondazione razionale dei dogmi centrali della religione, e quindi nel dimostrare l'esistenza, l'unità e l'incorporeità divine o la creazione del mondo dal nulla.

Munk fu il primo a studiare molte delle fonti arabe di Maimonide e a sottolineare il debito di Maimonide nei confronti della filosofia. In un saggio recente, Reimund Leicht[1] ha suggerito che dietro l'interpretazione di Munk vi sia stato anche un tentativo di 'orientalizzare' Maimonide, e allo stesso tempo un dubbio sul successo del progetto maimonideo di riconciliare ragione e fede, un progetto che secondo Munk non poté più continuare ad evolversi dopo Maimonide o meglio dopo la fine dell'epoca medievale.

Quando Munk parla di Maimonide come dell'unico filosofo capace di riconciliare fede e ragione lo fa allo scopo di difendere la singolarità di Maimonide dagli storici della filosofia e orientalisti tedeschi o francesi, i quali tra Settecento e Ottocento, non conoscendo ancora le fonti originali, scritte in arabo e in giudeo-arabo, ignoravano il valore della filosofia ebraica medievale per la storia della filosofia in generale.[2]

Tuttavia sempre Munk sottolinea, parlando della continua e durevole influenza che Maimonide ha avuto sull'ebraismo moderno ma anche sul razionalismo moderno, il ruolo che i principi della filosofia maimonidea hanno avuto nello stabilire i lineamenti di una teologia razionale nella quale la filosofia ha giocato un ruolo fondamentale.[3] Come nota Schwab nella sua biografia, Munk vide in Maimonide il fondatore del metodo di interpretazione dei testi che in epoca moderna fu elaborato da Spinoza nel suo *Trattato teologico-politico*, e che prese il nome di 'esegesi razionale.'[4]

Per Munk Maimonide rimase l'unico filosofo all'interno dell'ebraismo medievale a costituire l'eccezione che confermava quell'impossibilità della conciliazione tra ebraismo e filosofia che i grandi pensatori ebrei ed islamici del Medioevo avevano tentato di operare.

[1] Reimund Leicht, *Neu-Orient-ierung an Maimonides? Orientalische Deutungsparadigmen in der jüdischen Aufklärung und der frühen Wissenschaft des Judentums*, in: *Orient-Orientalistik-Orientalismus: Geschichte und Aktualität einer Debatte*, a cura di Burkhard Schnepel, Gunnar Brands, e Hanne Schönig, Bielefeld, Transcript, 2011, p. 93-121.

[2] Ormai è noto il dibattito che Salomon Munk porta avanti con lo storico della filosofia tedesco, allievo di Schleiermacher, Heinrich Ritter, sull'importanza per la filosofia in generale delle fonti medievali arabe ed ebraiche, ottenendo alla fine del dibattito almeno un parziale riconoscimento da parte di Ritter dell'importanza di Maimonide e di alcune delle sue fonti arabe, nell'introduzione ai dodici volumi di storia della filosofia pubblicati dallo storico e filosofo tedesco: cfr. Heinrich Ritter, *Geschichte der Philosophie*, Hamburg, F. Perthes, 1845. Su questo problema hanno scritto anche: Ismar Schorsch, *Converging Cognates: The intersection of Jewish and Islamic Studies in Ninenteenth-Century Germany*, «Münchner Beiträge zur Jüdischen Geschichte und Kultur», 2011, p. 9-23, ma anche «The Leo Baeck Institute Year Book», Volume 55, Issue 1; Idem, *Leopold Zunz. Creativity in Adversity*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2016; Chiara Adorisio, *Dialectic of Separation. Judaism and Philosophy in the Work of Salomon Munk*, Boston, Academic Studies Press, 2017. Infine, più recentemente, Paul Fenton, *Salomon Munk and the Franco-Jewish Discovery of Orientalism*, in Ottfried Fraisse (a cura di), *Modern Jewish Scholarship on Islam in Context: Rationality, European Borders, and the Search for Belonging*, Berlin, de Gruyter, 2019, p. 267-290.

[3] «Les principes qu'il a posés, avidement embrassés par les uns, repoussés avec passion par les autres, ont donné lieu à une lutte dont la raison humaine est sortie victorieuse, après avoir opéré entre la foi et la pensée cette réconciliation que le grand génie de Maïmonide, devançant les siècles, s'était proposée comme le plus noble but de tous ses efforts». Cfr. Salomon Munk, *Le Guide des égarés. Traité de théologie et de philosophie par Moïse ben Maimoun*, cit., tome premier, Préface.

[4] Cfr. Moïse Schwab, *Salomon Munk, membre de l'Institut, professeur au Collège de France: Sa vie et ses œuvres*, cit., p. 192 e Irene Kajon, *Filosofia ebraica come illuminismo in parole ebraiche* in: Massimo Giuliani, ed., *La filosofia ebraica, oggi. Orizzonti, percorsi e problemi*, Padova, Esedra, 2013, p. 13-34.

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

III. Le opere di Cohen e la traduzione francese della *Guida*

Quando Munk si apprestò alla sua impresa di tradurre la *Guida dei Perplessi* dall'originale, redatto in giudeo-arabo, l'unica traduzione disponibile della *Guida* sulla base del testo originale in giudeo-arabo si trovava in due versioni ebraiche del tredicesimo secolo: quella di Samuel Ibn Tibbon – un testo pieno di neologismi derivati dall'arabo e accessibili solamente ai lettori che avessero conoscenza dell'arabo e dell'ebraico e della terminologia della filosofia islamica[1] – e quella più libera, meno letterale, del contemporaneo di Ibn Tibbon, Yehuda al-Harizi.[2] Perciò la traduzione di Munk in francese dall'originale in giudeo-arabo riempiva una lacuna fondamentale per la ricezione della filosofia di Maimonide da parte di un pubblico più vasto.

Dall'ottobre 1857 fino al 1861 il giovane Cohen fu studente presso il seminario rabbinico di Breslau fondato nel 1854 da Zacharias Frankel. Fu al seminario che Cohen incontrò quelli che sarebbero poi stati i suoi maestri: Heinrich Graetz, Manuel Joel e Abraham Geiger, l'ispiratore, quest'ultimo, del progetto di traduzione della filosofia ebraica medievale e quindi della traduzione di Munk della *Guida dei Perplessi*.[3] Il metodo storicista e neutrale di ricerca sulla tradizione ebraica, caratteristico in quell'epoca del seminario, rimase però sempre lontano dagli interessi filosofici di Cohen. Per Cohen, Graetz, nei suoi scritti e nelle sue lezioni, mostrava un'incapacità di comprendere la filosofia come pensiero vivo e costruttivo. Così si legge nel saggio coheniano *Ein Gruß der Pietät an das Breslauer Seminar* a proposito di Graetz: «La lacuna più profonda del suo essere si trovava nel suo personale rapporto con la filosofia. Egli la conosceva, ma in verità solo da filologo o da storico; e poiché non vi era nulla che egli non comprendesse allora si può dire: anche da erudito universale (*Polyhistor*)».[4]

In contrasto con questo, Manuel Joel e Abraham Geiger, il quale insegnò pure al seminario per un certo periodo di tempo, ebbero secondo Cohen il merito di assegnare alla filosofia e alla scienza un ruolo importante accanto alla fede, il ruolo di esercitare un controllo sulla religione. Secondo lui, questo era lo spirito che il seminario di Breslau avrebbe dovuto avere: «Questo rispetto per la scienza come ultima istanza di qualsiasi devozione umana, venne diffuso tra tutti noi da questi grandi maestri [...] Possa lo spirito libero della scienza sempre regnare in queste aule».[5] Secondo, Dieter Adelmann,[6] attento interprete di Cohen, è proprio questa idea della scienza come istanza

[1] Sulle traduzioni ebraiche della *Guida* si veda Carlos Fraenkel, *From Maimonides to Samuel Ibn Tibbon: The Transformation of the Dalâlat al-hâ'irîn into the Moreh ha-Nevukhim*, Gerusalemme, Magnes Press, 2007.

[2] Munk descrive la traduzione di Al-Harizi come accessibile ma inaccurata, e quella di Ibn Tibbon come accurata ma al di là della possibilità di piena comprensione del lettore. Cfr. Mauro Zonta, *Introduzione* a Maimonide, *La Guida dei Perplessi*, Torino, Utet, 2003, p. 51.

[3] Cfr. George Kohler, *Reading Maimonides' Philosophy in 19th Century Germany: The Guide to Religious Reform*, Dordrecht, Springer, 2012.

[4] «Der tiefe Mangel seines Wesens lag in seinem persönlichen Verhältnis zur Philosophie. Er kannte sie, aber eben nur als ein Philologe und Historiker; und da es nicht gab, was er nicht verstanden hätte, so darf man wohl auch sagen, wie ein Polyhistor» in Hermann Cohen, *Ein Gruß der Pietät an das Breslauer Seminar*, in *Ost und West: Illustrierte Monatsschrift für modernes Judentum*, n. 4, 1904, p. 748.

[5] «Dieser Respekt vor der Wissenschaft als vor der letzten Instanz aller menschlichen Frömmigkeit, ging von diesen grossen Lehrern auf uns alle über. [...] Möge der freie Geist der Wissenschaft immerdar in dieser hohen Schule walten».

[6] Dieter Adelmann, *'Reinige dein Denken': Über den jüdischen Hintergrund der Philosophie von Hermann Cohen*, Wurzburg, Königshausen & Neumann, 2010, p. 351.

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

di purificazione del pensiero e dello studio dell'ebraismo o della religione in generale che può essere considerata uno dei fili che connettono la filologia della *Wissenschaft des Judentums* con l'opera filosofica di Hermann Cohen.

Se ci riferiamo alla ricezione dell'opera filosofica di Maimonide, la *Guida dei Perplessi*, vedremo come gli studiosi del diciannovesimo secolo utilizzarono Maimonide per sottolineare la possibilità di un ebraismo basato su un'etica razionale e su leggi universali. Il nome di Salomon Munk appare solo una volta nel saggio di Cohen su Maimonide, *Charakteristik der Ethik Maimunis* (1908), mentre non compare in *Religion der Vernunft*. Nel saggio Cohen cita la traduzione della *Guida* di Munk in un punto molto importante della sua interpretazione del pensiero di Maimonide – interpretazione che compare di nuovo anche in *Religion der Vernunft*.

Il passo in questione in *Charakteristik der Ethik Maimunis* è un passo in cui Cohen fonda la sua interpretazione platonica di Maimonide discutendo di come la conoscenza di Dio sia strettamente legata e connessa alla conoscenza dell'idea del bene. Questo tema si lega nel saggio all'interpretazione del termine greco platonico: ανυποθετον, ovvero «il fondamento – che non ha bisogno di essere a sua volta fondato – di tutto il processo di fondazione pura attraverso l'ipotesi, non solo della conoscenza ma anche dell'essere», come origine dell'idea del bene, e alla teoria di Maimonide degli attributi d'azione di Dio. In questo modo nella filosofia di Maimonide Cohen ritrova congiunti il significato morale dell'idea di Dio e la sua funzione di 'origine'.[1] In una nota del suo saggio Cohen critica l'interpretazione di Manuel Joel, suo maestro presso il seminario rabbinico, dei capitoli conclusivi della *Guida*, difendendo invece l'interpretazione dell'opera data da Salomon Munk. Joel infatti interpretava le parole conclusive di Maimonide sostenendo che il filosofo medievale aveva inteso e considerato questi capitoli come una mera appendice ai temi esposti nella *Guida*. Mentre, per Cohen, Salomon Munk aveva compreso meglio di Joel che i termini arabo *khatma* o ebraico *atimà* non significavano in nessun modo 'appendice', bensì 'conclusione' e corrispondevano al termine greco *sfragis*: sigillo, ovvero segno o firma. Salomon Munk traduce infatti in questo modo l'introduzione maimonidea a questi capitoli: «I capitoli che mostreremo tra poco non aggiungono nessun argomento nuovo [...] si tratta soltanto di una sorta di conclusione».[2] Secondo Cohen, è grazie alla traduzione di Munk che si capisce che il sigillo della *Guida* è costituito dall'amore di Dio e dall'etica e che è alla luce di questa conclusione che tutti gli altri capitoli della *Guida* dovrebbero essere letti, dirimendo in questo modo una questione spesso rimasta aperta per i lettori della *Guida*. La natura della concezione maimonidea dell'etica è l'oggetto della trattazione coheniana nel saggio del 1908, ed è interessante notare come Cohen radichi, come d'altra parte già altre volte, le sue interpretazioni proprio nella filologia di Munk.

Vi sono oltre al saggio del 1908 molti altri saggi in cui Cohen cita i lavori di Munk. Importante è il saggio del 1904 *Die Errichtung von Lehrstühlen für Ethik und Religionsphilosophie an den jüdischtheologischen Lehranstalten* (L'istituzione di cattedre di etica e filosofia della religione nelle scuole teologiche ebraiche): Cohen vi afferma che l'etica e l'idea di Dio sono strettamente legate nell'ebraismo e che il confronto culturale tra ebraismo e tradizione occidentale inizia nella tarda antichità per proseguire nel *Kala'am*, nel me-

[1] Andrea Poma, *La filosofia critica di Hermann Cohen*, Milano, Mursia, 1988, p. 191.

[2] «Le chapitre que nous allons produire maintenant n'ajoute aucun sujet nouveau [...] Il n'est en quelque sorte qu'une conclusion» in Salomon Munk, *La Guide des égarés. Traité de théologie et de philosophie par Moïse ben Maimoun*, cit., tome troisieme, chapitre 51.

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

dioevo e arrivare fino all'epoca contemporanea. Egli svolge a questo punto della sua discussione una polemica contro Leopold Zunz[1] e altri esponenti della *Wissenschaft des Judentums*, i quali avevano provato a studiare l'ebraismo attraverso il metodo storico-critico non comprendendo la necessità di uno studio sistematico della filosofia della religione ebraica che non perdesse di vista i problemi culturali e pratici. Secondo Cohen, benché non vi sia nessun pensiero originale che non mantenga una stretta relazione con la storia, lo studio di tale pensiero non può essere assegnato ai filologi.

Munk in questo saggio è per Cohen un autore importante che ha contribuito allo studio storico dell'ebraismo secondo gli ideali della *Wissenschaft des Judentums*, grazie alla sua conoscenza dell'arabo in cui molte delle fonti dell'ebraismo sono state redatte. Cohen riconosce inoltre esplicitamente che i commenti di Munk alla *Guida* sono stati scritti in maniera oggettiva e illuminante e scrive: «Così era necessario affidare l'incarico d'insegnamento in questo campo soltanto a arabisti, che sapevano rendersi indipendenti dalle traduzioni ebraiche di queste opere. [...] la situazione di necessità si è rivelata come una fonte di conoscenze che hanno promosso la storia generale della filosofia non meno di quella specificamente ebraica. Munk ha potuto dimostrare che Avicebron, che era stato considerato un arabo maomettano, è nessun altro che il nostro Salomon Ibn Gabirol. E ha tradotto l'opera fondamentale della filosofia ebraica, il *More*, dall'arabo in francese, corredandola con annotazioni oggettive e illuminanti».[2]

Cohen mostra in questo passo gratitudine a Munk per la capacità dei suoi studi filologici e storici di essere scevri da pregiudizi e capaci di mostrare ciò che i più non sono stati capaci di vedere, rendendo disponibili fonti importanti per il pensiero arabo ebraico come il *Meqor Chajim* di Salomon Ibn Gabirol e la *Guida* di Maimonide. Non solo dunque la reinterpretazione di Cohen in chiave etica di Maimonide, ma anche la sua concezione della filosofia come una 'religione della ragione dalle fonti dell'ebraismo' nel suo *opus postumum* sono in debito nei confronti della filologia rigorosa di Salomon Munk. La filologia e la filosofia che troppo spesso sono state ritenute estranee si mostrano invece in questi scritti coheniani strettamente legate.

Tale opera postuma ma composta di pagine redatte da Cohen nel corso degli ultimi anni della sua attività è un tentativo di ricomporre l'incompatibilità tra ebraismo e filosofia pensando l'ebraismo come una 'religione della ragione'[3] che diviene tale grazie

[1] Cohen si riferisce a Leopold Zunz, filologo e fondatore a Berlino nel 1819 del *Verein für Kultur und Wissenschaft des Judentums*, definendo i suoi studi come antiquari, si veda Hermann Cohen, *Jüdische Schriften*, 3 volumi, Berlino 1924, vol. 2, p. 110. Anche Ismar Schorsch si riferisce all'affermazione di Cohen confutandola, si veda Ismar Schorsch, *History as Consolation*, «Leo Baeck Institute Year Book» 37, 1992, p. 33-43, p. 33.

[2] «So war die Notwendigkeit gegeben, den Lehrvortrag in diesem Gebiete Arabisten allein anzuvertrauen, welche sich von den hebraischen Übersetzungen dieser Werke unabhängig zu machen vermögen. [...] die Notlage hat sich als eine Quelle von Einsichten erwiesen, welche der allgemeinen Geschichte der Philosophie nicht minder förderlich geworden sind, wie der speziellen jüdischen. Munk hat nachweisen können, dass Avicebron, den man für einen mohamedanischen Araber gehalten hat, kein anderer ist als unser Salomon Ibn Gabirol. Und er hat das Grundwerk der jüdischen Philosophie, den *More*, aus seinem arabischen Text ins französischen übersetzt und mit einem lichtvollen, sachlichen Kommentar versehen» (*Die Errichtung von Lehrstühlen*, cit., p. 110).

[3] Secondo quanto scrive Carlos Fraenkel in un recente articolo dal titolo *From Maimonides to Samuel Ibn Tibbon: Interpreting Judaism as a Philosophical Religion*, questa interpretazione di Cohen avrebbe un precendente già nell'interpretazione data dal traduttore contemporaneo di Maimonide, Samuel Ibn Tibbon alla *Guida dei Perplessi* e che avrebbe suscitato polemiche e opposizione all'interno di correnti opposte nell'ebraismo, cfr. Carlos Fraenkel, *From Maimonides to Samuel Ibn Tibbon: Interpreting Judaism as a Philosophical*

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

all'incontro con la filosofia greca, platonica, ma anche con quella kantiana. La filosofia aiuta l'ebraismo a liberarsi degli elementi mitici permettendo in questo modo la sua piena realizzazione, ovvero il suo sviluppo nella direzione di ciò che esso era essenzialmente sin dall'inizio.

Religion, in: *Traditions of Maimonideanism*, ed. by Carlos Fraenkel, IJS Studies in Judaica, Conference Proceedings of the Institute of Jewish Studies, University College London, vol. 7, Leiden/Boston, Brill, 2009, p. 177-211.

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Settembre 2020

(CZ 2 · FG 13)

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.